

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, acquisito da 10 cent. l'abbonamento annuale, 16 per un semestre, 8 per un trimonio; per gli Stafastri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine e Fossbrago

Il voto col quale l'Assemblea di Versailles ha respinto la proposta del ritorno a Parigi non solo ha prodotto il ritiro del signor Casimiro Périer, ma ha posto in qualche imbarazzo anche i principi della Casa d'Orléans, dei quali fu criticata l'assenza dall'Assemblea in tale occasione. Le osservazioni che furono loro fatte per parte dei loro amici gli hanno, come è noto, persuasi a dichiarare nell'*Officiale* che, se fossero stati presenti, avrebbero votato per la presa in considerazione del ritorno a Parigi. Però questa dichiarazione non soddisfa punto i loro avversari. Parigi, dicono così, è stata nuovamente decapitalizzata per una sessantina di voti. Se il signor d'Annibal era d'opinione di ritornarvi, se egli è capo di un partito, perché non è venuto alla tribuna onde esercitare la legittima influenza che deve avere su di esso? Sarebbe stata una dimostrazione utile alla Francia, utilissima a lui stesso. Così, non è che la conforma della tradizione politica tortuosa degli Orléans. Tale è il ragionamento che si fa a Parigi in qualche ritrovo politico che tira al radicale. Tutto accenna peraltro, a quanto scrive il corrispondente parigino della *Perseveranza*, che il partito Orléanista voglia in breve uscire dalla politica di aspettativa, e prender parte attiva agli affari.

Il partito bonapartista continua ad agitarsi, e tanto più in quanto che si avvicina l'epoca delle elezioni di Corsica. Dicesi che il Governo del signor Thiers si trovi preoccupato di questa agitazione. Il Thiers ne avrebbe fatto molto al L'Imperatore, deputato corsa che fece piena adesione alla repubblica. Il L'Imperatore avrebbe risposto: « Date al paese una forma definitiva di governo, e la Corsica si unirà a voi, come il resto della Francia. Ma finché si avrà nell'isola qualche speranza di restaurazione bonapartista, per interesse personale, si resterà attaccati alla dinastia, sorta da quel paese. » Il *Temps* insiste nella necessità della fusione delle due candidature repubblicane, quella del Porro di Borgo e del Savelli. E così conclude: « L'elezione del signor Rouher non sarebbe forse un pericolo, ma sarebbe certissimamente un'ignominia, soprattutto dopo la professione di fede nella quale egli ha con tanta impudenza rialzata la bandiera di Sedan. La Corsica non vorrà infliggere questa onta. »

Parlando dei negoziati di cui fu incaricato il signor de Broglie circa il trattato di commercio coll'Inghilterra, il *Times* esprime l'opinione ch'essi non riavranno necessariamente ad alcun risultato. « Da parte nostra, egli dice, noi non dobbiamo nulla, mentre la Francia chiede di poter imporre tariffe più alte, o in altri termini domanda di disfare ciò che il trattato aveva stabilito. La parola *protection* può essere evitata, e l'operazione può essere chiamata un *aggiustamento fiscale*, ma è inutile cambiare le parole senza cambiare le cose. Se il Governo francese è inclinato a far ritorno a tariffe più alte, è meglio che lo faccia sotto la sua responsabilità, anziché mettersi al coperto sotto la supposta cooperazione dell'Inghilterra. Se le comunicazioni in proposito non portassero ad alcun risultato, noi non pretendiamo di dovercene. La Francia evidentemente desidera ciò che chiamasi *libertà fiscale*, cioè facoltà di alzare i suoi provvisti a seconda dei bisogni del suo erario, ma in realtà noi crediamo che essa voglia la cassazione degli obblighi assunti nel trattato di commercio, per ritornare al protezionismo in ogni ramo di dazi d'importazione. »

Un dispaccio di Versailles ci annuncia che prende terreno tra i deputati l'idea del rinnovamento parziale dell'Assemblea. Non sappiamo peraltro se questo progetto, che compare periodicamente, sia questa volta destinato a giungere in porto. È più probabile invece l'adozione della proposta ministeriale per l'amnistia di alcune categorie di Comunisti, proposta che l'Assemblea ha già presa in considerazione.

Rileviamo dalla *Presse* di Vienna che il sotto-comitato della Giunta costituzionale, finita la discussione sulla risoluzione polacca, ha nominato Brestel a relatore. La proposta del sotto-comitato contiene delle concessioni autonomistiche per la Galizia sulla base di un compromesso, nel quale concordano il ministero e il partito costituzionale della Galizia. La questione della riforma elettorale non viene in essa agitata. Dopo l'accettazione dell'elaborato da parte del Reichsrath, la dieta galiziana sarà anche essa chiamata a pronunciarsi, e perciò sarà convocata appena approvato il bilancio. Nel frattempo si apprenderà la proposta della riforma elettorale.

Il telegioco ci annuncia un dissidio fra il governo tedesco e la curia romana, che rinfocerà le ire reciproche del governo berlinese e del partito clericale. Nel concordato stabilito l'anno 1801, da Napoleone, allora primo console, col Papa, fu accordato al governo francese il diritto di presenta-

zione dei vescovi o della loro nomina salvo l'approvazione del papa — questo punto non fu mai ben chiarito e diede origine anche ultimamente ad un diverbio fra la curia ed il signor Thiers — pure che il capo del governo francese professi la religione cattolica. Egli è appoggiata a quest'ultima clausola che la curia romana nega al protestante governo imperiale tedesco il diritto di esercitare nell'Alsazia e nella Lorena quell'ingerenza, nella nomina dei vescovi, che il concordato del 1801 accordava al cattolico governo francese. I saggi tedeschi si abbandonano senza dubbio ad una polemica su quel l'argomento, che non è di poca importanza per la Germania, poiché il clero cattolico esercita una grandissima influenza sulle popolazioni delle campagne dei paesi testé staccati dalla Francia. La *Gazzetta dell'Germania del nord* ha già, di fatto, cominciato a parlarne, annunciando che, in questa questione, il Governo penserà a regolare da sé medesimo le relazioni tra lo Stato e la Chiesa nell'Alsazia-Lorena, non volendo entrare in negoziati che non avrebbero probabilmente alcun esito.

La Camera di Monaco ha cominciato a discutere la proposta di far dipendere i voti dei membri bavaresi dal Consiglio federale dal consenso del Parlamento bavarese. Questa proposta, che è combattuta dal ministero, darà certo motivo ad una aspra lotta in quella Camera; e noi non mancheremo di seguirne lo svolgimento.

« Relativamente alla rediutiva questione dell'*Attabahn*, le notizie che il *Daily Telegraph* riceve da New-York danno scarse speranze di una amichevole compromesso. Molti in America, scrive il corrispondente, odiano tanto l'Inghilterra, che nessun accomodamento amichevole li soddisfa, e la maggior parte degli Americani affermano che l'Inghilterra non può permettere che si stabilisca il principio che si preparino dei legni per la corsa nei porti di una potenza neutrale, per ruinare il commercio di un belligerante, perché questo principio potrebbe ritornarsi con terribile effetto contro di lei, alla prima occasione. Il *New-York Herald* va più oltre: rispondendo a un articolo del *Times* esso scrive che se l'Inghilterra non riparerà i danni che le attribuisce l'arbitrato di Ginevra, il governo americano deve esercitare semplicemente il suo diritto come ogni altro creditore, e pagarsi con quella parte di proprietà inglese che gli sarà più facilmente accessibile. Oggi poi un dispaccio che il *Times* riceve da Filadelfia dice che i commissari inglesi sapevano, allorquando si negoziava il trattato di Washington, che vi erano compresi anche i danni indiretti. L'America quindi non si discosta dal suo punto di vista; essa anzi vi insiste fermamente. Ad onta di tutto questo un dispaccio da Parigi ci annuncia che nel mondo diplomatico si crede che la divergenza anglo-americana terminerà pacificamente. L'ottimismo della diplomazia è peraltro per il momento poco spiegabile. »

LA TASSA SUI TESSUTI

La tassa sui tessuti è d'esso abbandonata dinanzi all'unanima disapprovazione che incontrò? Non lo sappiamo, sebbene l'opinione generale lo creda, appunto perché l'ha giudicata. Importa in ogni caso, che si sappia che è abbandonata, giacchè la sola idea che possa non esserlo ancora danneggia le industrie avviate e le nascenti. Tutto lo slancio preso dalle industrie si arresta davanti alla minaccia, non tanto delle tasse quanto degli impidimenti al lavoro cui essa apporta.

Il grido che si levò tra gli industriali del Friuli fu dei primi e più forti, e la nostra Camera di Commercio l'accolse, e nell'ultima sua seduta diede anche incarico alla Presidenza di volgersi al Governo con istanza a tale proposito.

Diamo, qui sotto, il documento, riserbando a tornare sull'oggetto, se vedremo che la tassa non sia definitivamente abbandonata.

VI. R. MINISTRO D'AGRICOLTURA COMERCIO ED ARTI
ROMA,

Udine 26 febbraio 1872

La Camera di Commercio di Udine nella seduta consigliare del 22 corr. incaricava la scrivente di sottomettere al Ministero le proprie vedute in presenza al progetto di legge concernente la tassa sui tessuti, avuta considerazione in special modo alle condizioni di tale industria nella nostra provincia.

Già in antecedenza i nostri principali industriali, allarmati dalla minacciata tassa, adunavansi in Udine per deliberare l'invio d'incaricati ad assistere alla seduta indetta dal Senatore Rossi a Milano, per rappresentare in quella assemblea le considerazioni ed i riflessi risultanti dallo studio di tale argomento.

Le discussioni e deliberazioni che conseguirono da quella riunione, e la viva commozione che produsse

sugli industriali d'ogni parte del Regno la proposta ministeriale, sono fatti troppo noti perché torni necessario di farne qui la ripetizione. Crediamo quindi sufficientemente dimostrato dalle unanimes proteste che la proposta tassa riescherebbe di danno gravissimo all'industria nazionale ancora troppo poco progredita per concorrere colla produzione estera, che sarebbe in pratica di difficilissima applicazione; che sarebbe costosissima a riscuotersi che provocherebbe grandi rovini e malcontento. Sopra tutto poi, il regolo del peso sarebbe decisamente sbagliato. A dimostrare in modo incontrastabile l'erroneità della misura basterebbe prendere ad esempio il tessuto di stoppolini di seta e relativo filato della fabbrica Stroili di Gemona, che si trova opportunamente di rimettere a questo Ministero assieme alla lettera dello stesso industriale.

La *Gazzetta dell'Germania del nord* ha già, di fatto, cominciato a parlare, annunciando che, in questa questione, il Governo penserà a regolare da sé medesimo le relazioni tra lo Stato e la Chiesa nell'Alsazia-Lorena, non volendo entrare in negoziati che non avrebbero probabilmente alcun esito.

« Relativamente alla rediutiva questione dell'*Attabahn*, le notizie che il *Daily Telegraph* riceve da New-York danno scarse speranze di una amichevole compromesso. Molti in America, scrive il corrispondente, odiano tanto l'Inghilterra, che nessun accomodamento amichevole li soddisfa, e la maggior parte degli Americani affermano che l'Inghilterra non può permettere che si stabilisca il principio che si preparino dei legni per la corsa nei porti di una potenza neutrale, per ruinare il commercio di un belligerante, perché questo principio potrebbe ritornarsi con terribile effetto contro di lei, alla prima occasione. Il *New-York Herald* va più oltre: rispondendo a un articolo del *Times* esso scrive che se l'Inghilterra non riparerà i danni che le attribuisce l'arbitrato di Ginevra, il governo americano deve esercitare semplicemente il suo diritto come ogni altro creditore, e pagarsi con quella parte di proprietà inglese che gli sarà più facilmente accessibile. Oggi poi un dispaccio che il *Times* riceve da Filadelfia dice che i commissari inglesi sapevano, allorquando si negoziava il trattato di Washington, che vi erano compresi anche i danni indiretti. L'America quindi non si discosta dal suo punto di vista; essa anzi vi insiste fermamente. Ad onta di tutto questo un dispaccio da Parigi ci annuncia che nel mondo diplomatico si crede che la divergenza anglo-americana terminerà pacificamente. L'ottimismo della diplomazia è peraltro per il momento poco spiegabile. »

« E giusto che tutti i cittadini debbano egualmente concorrere a pagare le imposte, come tutti sono colpiti dalla tassa di ricchezza mobile, dal dazio di consumo, dal macinio. Ma fino a che non venga adottata una speciale tassa su tutte le produzioni, non è giustificata una tassa speciale sui tessuti. Perché una tassa sui tessuti e non sulle scarpe, sui cappelli, sulle carrozze? E piuttosto che una tassa sulle produzioni, di difficile applicazione, d'imperfetta ed ingiusta ripartizione, di pericolosa e costosissima esazione, di gravissimo danno ed inceppamento all'industria, al lavoro, non sarebbe più equo, più facile, di veruna maggior spesa per l'eraario, e più tollerabile al contribuente l'aumento sul dazio di consumo governativo? In definitiva è sempre il consumo e non la produzione che paga la tassa, e la produzione si rallegra se manca il consumo, e cessa se manca la convenienza a produrre. La produzione, che è la vera sorgente della prosperità, lo stimolo ed il compenso all'attività, che crea e sviluppa le industrie, il lavoro e l'agiatezza, deve essere favorita in tutti li modi. Favorire la produzione è colpire il consumo, è principio economico logico, perché è stimolo a produrre di più; e producendo di più si facilita anche il consumo, e quindi aumentano gli introiti erariali sotto forma di tassa. »

La scrivente, in adempimento del mandato ricevuto dalla Camera di Commercio, a nome degli industriali di questa Provincia e per proprio convincimento, si pronuncia contraria a qualunque tassa sulla produzione dei tessuti, perché la trova ingiusta come tassa speciale, erronea nella base, contraria allo sviluppo dell'industria, di difficile e costosa applicazione, e perché, stanti le condizioni speciali della nostra provincia, distruggerebbe totalmente la piccola industria tessile.

Interessa la scrivente codesto R. Ministero a compiacersi di fare presente a S. E. il Ministro delle finanze tali considerazioni, che non sono punto dettate dal desiderio di sottrarre il commercio alle tasse, nessuno essendo più della scrivente convinto della necessità e giustizia di concorrere in modo equo alla spesa dello Stato, ma sempre però in quella forma che torbi di minor pregiudizio allo sviluppo della produzione.

Il Presidente
C. KECHLER

Il dogma dell'infallibilità in Baviera

(Corrispondenza da Monaco della *Perseveranza*) (*)

Al pari di tant'altri giorni gloriosi, formerà eterna epoca nella storia della vita parlamentare in gene-

(*) Sebbene discorra di fatti, che i lettori già conoscono, questa corrispondenza riesce ancora interessante per i particolari che contiene.

INIZIATIVA

Annessioni nella finanza pagina cont. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea, o spazio di linea di 34 caratteri garzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono mai, ma si restituiscono i francobolli.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

rale o della Baviera in particolare il 27 gennaio di quest'anno, giorno nel quale l'oscurantismo neocattolico ed il tenebroso ultramontanismo subirono una di quelle sconfitte, qual mai non provarono eguali. Sapete già come il Vescovo d'Augsburg, convertito infallibilisti, avesse querela nella Camera dei deputati contro il Ministero, d'averlesa la Costituzione, per aver riuscito di destituire il parroco Rentsch di Mering, scomunicato già da un anno, a motivo della sua tenzone contro il dogma dell'infallibilità. Il vescovo aveva immediatamente, dopo la decretata scomunica, chiesto al Governo la rimozione di Rentsch dalla parrocchia di Mering, dove la maggioranza del comune sta per parrocchia, ma il Governo respinse tale pretesa, avendo il vescovo pubblicato il dogma nella sua diocesi senza il *regio placet*, e malgrado l'espresso divieto del Governo stesso. Secondo la Costituzione bavarese, tutti i decreti della Chiesa abbisognano per essere pubblicati, dell'approvazione (*placet*) del Governo. Le ragioni che determinarono il ministro dei culti, Lantz, a negare il *placet* al dogma dell'infallibilità sono note ad esuberanza, ed è nota del pari la sua risposta all'interpellanza del deputato Herz, e son notissimi i suoi discorsi al Parlamento di Berlino. Il partito ultramontano, confidando nella forza numerica credeva di poter far votare l'accusa del vescovo, e far cadere così l'abborrito Ministero.

Questo tentativo, dieci giorni, ne' quali toccò agli ultramontani d'udire delle amare verità.

Il professore Seppi, mandato alla Camera come ultramontano, ma che è uno dei più decisivi e crudeli oppositori del nuovo dogma, gridò ai venti deputati preti: « Chevessi stessi non credono a quel l'abito di Consilio; » e accennando al titolo di

« Grande » che si vorrebbe dare a Pio IX disse in italiano « si, il grande devastatore della Chiesa cattolica. » L'ex ministro Hörmann chiamò la querela del vescovo « una frivolezza, » col quale dava al paese un cattivo esempio. Il deputato doft. Völker stimò la malfatta dei capi ultramontani ed il ministro degli esteri, conte du Hegneberg-Dux esclamò: udirsi ora di frequente *anathema* ma egli aggiunse una maledizione tedesca: « Fluch der Lüge (maledetta sia la menzogna). » Alla votazione, 76 deputati furono pro 76 contro la querela, la quale fu respinta. Questo risultato è un gran colpo per gli ultramontani di Baviera, che ora devono rinunciare alla speranza d'indurre il Governo a seguire un'altra politica nella questione ecclesiastica.

A questi importantissimi avvenimenti tien dietro il discorso denunciato negli ultimi giorni dal Gran Cancelliere della Dieta prussiana a Berlino.

Questi avvenimenti sono di grande importanza per il progresso del movimento ecclesiastico in Baviera, ed è da sperare che in tal gara sarà incoraggiato ad ulteriori passi decisivi.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*: La notizia della nomina del signor Gouïard a ministro del commercio di Francia è già nota qui inaspettata. Egli stava facendo i suoi preparativi di viaggio per venire a Roma, ed è evidente che la sua nomina a ministro è stata risolta improvvisamente. Naturalmente non si può sapere ancora chi possa essere mandato in Italia al posto diplomatico, al quale egli era stato destinato ed ufficialmente annunciato; ma è chiaro che il di lui successore, nella carica non mai occupata, dovrà essere nominato al più presto. Il tempo che il signor Thiers tronchi a questo proposito gli indugi, i quali prolungandosi non giovano di certo ad accrescere la benevolenza degli Italiani verso la Francia. Ci è un limite a tutto, anche agli indugi diplomatici.

Il cardinale Antonelli è pressoché instabile dall'ultimo assalto di podagra che ha avuto. La sua malattia non è una delle minori cagioni della recrudescenza nei maneggi per far partire Pio IX da Roma. Tutti sanno che il cardinale Antonelli, non per amore al Governo italiano, ma per calcolo politico, non parteggiava per coloro che insistono per la partenza, e finora si è opposto sempre a quel progetto. Non è quindi a stupire che abbiano voluto cavar profitto dalla sua infirmità per rinnovare il tentativo.

Il recente discorso del principe di Bismarck in risposta ai deputati catolici non ha aumentato la di lui popolarità, già tanto scemata presso gli abitanti del Vaticano; ma non osano dire tutto il male che ne pensano. Il cancelliere dell'Impero germanico è la potenza del giorno, e quei signori non se la pigliano mai contro coloro che ad essi mostrano i denti. Tutto ciò non fa presagire un brillante ri-

cevimento al conte d'Arnim, che è adesso per presentare le lettere che pongono fine ufficialmente alla sua missione presso la Santa Sede; missione che di fatto è terminata da un pezzo.

ESTERO

Francia. Risulta da un progetto, pubblicato dal *Journal officiel*, che ad onta delle nuove imposte, che nel 1871 fruttarono 83,915,000 franchi, le imposte dirette diedero in Francia nell'anno accennato 62 milioni meno del 1869, cioè 1,282,238,000 a fronte di 1,344,443,000 che se ne era ricavato nel 1869. Il prodotto delle nuove imposte, era stato calcolato nel preventivo in 120 milioni, e riscò quindi di 36,000,000 inferiore alla aspettativa.

Le imposte dirette diedero invece risultati soddisfacenti e il loro prodotto restò perfettamente normale.

— Rileviamo dal *Sir* che il sig. Goullard, nuovo ministro del commercio francese, è un « vecchio amico del signor Thiers », e « che lo ha seguito nella sua conversione alla repubblica ».

— La *France* riferisce: In circoli diplomatici, si dà per certo che fra la Germania e l'Inghilterra sono pendenti le trattative per una Convenzione commerciale che mira a favorire l'importazione e l'esportazione tedesca.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Finalmente il Consiglio d'inchiesta s'è occupato della capitolazione di Metz. Il Codice militare francese punisce di morte sì il comandante di fortezza che il generale in capo in rasa campagna se si arrendono, il primo senza aver consumato tutte le sue risorse, il secondo senza aver fatto quanto l'onore gli prescrive. Altre volte questo era condannato a morte in ogni caso, poiché la legge non ne ammetteva la possibilità; ma la legge fu modificata nel 1857. Naturalmente il maresciallo Bazaine sostiene di aver fatto quanto era umanamente possibile, ma sembrerebbe difficile che sfuggisse alla destituzione almeno, se l'inchiesta è fatta seriamente. Egli intendeva intentare un processo di calunnia al Gambetta per suoi famosi proclami, nei quali lo chiamava traditore; ma ne fu distolto, poiché molto probabilmente il giuri gli avrebbe dato causa perduta.

Germania. Al ballo di Corte a Monaco si è notato con non poco stu pore, che il nunzio pontificio, monsignor Meglia, contro l'etichetta di Corte, aveva condotto seco il suo segretario, certo abate Weiser, di Bolzano, arrabbiato infilzista, noto corrispondente dell'*Udine* e della *Cattolica* di Trento e delle lettere da Monaco all'*Unità Cattolica*, e compagnia. A mons. Meglia non mancheranno delle osservazioni per cotesa sua indelicatezza.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Un ricorso al Ministero dell'Interno del Consiglio provinciale di Udine.

Onorevoli signori Consiglieri!

La situazione anormale in cui tuita si trovano molti Comuni della Provincia per causa delle somministrazioni fatte per bisogni dell'esercito al Governo Austriaco, negli ultimi giorni della sua dominazione, ha più volte e seriamente richiamato l'attenzione di questo Onorevole Consiglio affine di provocarvi un efficace provvedimento.

Senza fare la storia di cose note, è sufficiente di richiamarvi al pensiero l'ordine del giorno votato nella tornata del 20 Settembre 1868 e di riassumere in poche parole la Nota 6 Novembre successiva del Ministero dell'Interno, che si riferisce a questo soggetto e della quale ve ne fu data partecipazione. L'ordine del giorno è così formulato. — Il Consiglio deliberò. — Che a mezzo del proprio sig. Presidente, e nelle forme additate dall'art. 170 della Legge Comunale e Provinciale, venga iniziatamente al Ministero dell'Interno a Firenze, onde provvegga al pronto pagamento dei crediti che i Comuni, in dipendenza alle somministrazioni fatte all'Armata Austriaca nell'anno 1866, professano verso il Governo Nazionale nella sua qualità di debitor succeduto al Governo Austriaco in forza dell'art. 8 del trattato di pace stipulato a Vienna fra i due Governi nel giorno 3 Ottobre 1866.

Eccoci ora al riassunto della Nota del Ministero. Egli ricorda che fu istituita una Commissione, la quale alacremente sta occupandosi per distinguere i crediti che le vennero notificati, nelle varie loro categorie, e nel riconoscere quelli che sono completamente ammissibili, secondo i principi di diritto, per sottrarli dagli altri non sufficientemente giustificati o senza fondamento. Che, in pendenza di queste pratiche, il Governo del Re non omisso di incamminare delle trattative con l'Austriaco, affinché abbia a riconoscere la sua competenza passiva nei crediti lasciati insoddisfatti relativi alle requisizioni, somministrazioni ed espropriazioni, ed indurlo quindi a venire ad un equo componimento. Che sarebbe inopportuno nello stato di cose accennato che il Governo medesimo avesse a promuovere un provvedimento legislativo, (provvedimento che non fu chiesto da codesta Rappresentanza) per rimborsare i crediti di che trattasi, ma necessario invece di

attendere tutto il risultamento finale della operazione di accertamento affidato alla Commissione, quanto le definitive conclusioni che avranno luogo in seguito alle iniziative trattative.

Come ben si vede, a parere del R. Ministero, il pagamento dei crediti dei Comuni per le somministrazioni all'Amministrazione Austriaca è principalmente condizionato al fatto del riconoscimento da parte di quel Governo della sua competenza passiva, e subordinatamente forse anche ad un atto legislativo; lo si fa dipendere quindi da una convenzione internazionale ed eventualmente da una Legge.

Ma la Deputazione, o Signori, non conviene in questo ordine di idee, poiché, prescindendo dal principio ammesso nel diritto pubblico della continuità giuridica del Governo che succede a quello che cade, si ha un'esplicita convenzione al riguardo, contenuta nell'articolo 8° del trattato di pace del 3 ottobre 1866 conchiuso tra l'Italia e l'Austria, che credesse utile di riportare nel suo originale tenore — *Le government de Sa Majesté, le Roi d'Italie succède aux droits et obligations résultant des contrats régulièrement stipulés par l'administration Autrichienne pour des objets d'intérêt public, concernant spécialement le pays cédé.*

Per meglio comprendere come il disposto di questo articolo determini nettamente la competenza passiva delle somme dipendenti dalle somministrazioni fatte al Governo Austriaco, basta ricordare che, colla Notificazione Luogotenenziale [25 giugno] 1866 N. 2852, l'Accennata Amministrazione si obbligava di pagare senza ritardo di tempo in due rate, la prima sopra intervale liquidazione, e l'altra a conto chiuso, gli importi di cui risultasse debitrice. — Si tratta quindi di un atto, di un contratto regolarmente stipulato tra i Comuni e le Autorità Austriache, che riflette indubbiamente l'interesse pubblico del paese.

Per conseguenza delle cose esposte vien meno la necessità di mettersi in rapporti col Governo Austriaco per un equo componimento, come altresì di provocare dal Parlamento una provvidenza legislativa, che, ripetere, non ha mai chiesto il Consiglio Provinciale e che sembrerebbe invece stare nelle intenzioni del R. Ministero.

Il trattato di pace 3 ottobre 1866 deve quindi naturalmente avere piena ed intera esecuzione, esendendo per la sua efficacia adempiente le pratiche prescritte dall'articolo 5° dello Statuto fondamentale del Regno.

Ridotta a questi limiti la questione, nessuna preoccupazione avrebbe dovuto sorgere sull'adesione e sulla buona volontà del Governo Nazionale al pagamento ai Comuni delle somministrazioni di cui trattasi; ma, oltre quanto fu esposto, altri fatti la giustificaron ancora.

Ed in vero noi vedemmo stipularsi tra l'Italia e l'Impero Austro-Ungarico le convenzioni di Firenze del 6 gennaio 1871 allo scopo di definitivamente determinare tutte le questioni finanziarie pendenti che hanno rapporto cogli articoli 6, 7, 32 del trattato di pace 3 ottobre accennato, non che quelle riguardanti il prestito contratto nel 1866 dal Principe di Lucca, ma per ciò che si riferisce ai crediti dei Comuni, non convenzioni, non progetti di legge. — Ciò sia detto senza modificare le idee che ha superiormente svolte la vostra Deputazione circa la competenza passiva del debito, e le pratiche pel pagamento.

È però, fra tante contrarietà di cose, a ritenersi che la Commissione istituita col R. Decreto 26 Maggio 1867 N. 3748 e la quale stava alacremente occupandosi dell'ammissibilità dei crediti insinuati dai Comuni, abbia presentemente esaurito il proprio compito, o che sia presso alla fine, per cui si possa domandare l'immediato pagamento delle partite liquidate senza attendere i risultamenti finali complessivi, non portando ciò alcuna perturbazione alle successive operazioni, ma invece un notevole vantaggio ai bilanci dei Comuni che, per forza del decentramento delle imposte, hanno dovuto subire, anche di recente, aggravi di non leggera importanza.

Se può essere dubbio, secondo alcuni statisti, l'obbligo al pagamento dei danni inseriti dagli eserciti belligeranti nei casi di guerra guerreggiata, se la giurisprudenza legislativa in Italia non è ancora fissata sovra questo importante argomento, benché ne fosse stato tema, altra volta presso la Camera dei deputati, non s'è alcuno che voglia con fondamento contestare un diritto che ha, per base un atto regolare, e che per convenzione è determinato a chi spetti soddisfare.

In seguito ai continui reclami dei Comuni che trovano unanime adesione nelle manifestazioni della pubblica opinione, convinta che obbligo della Provinciale Rappresentanza sia quello di promuovere in ogni varietà di maniera il benessere del complesso amministrativo della Provincia, secura della solidità del diritto che essa propugna, la Deputazione ha l'onore, o Signori, di invitare ad accogliere il seguente

Ordine del Giorno

- Il Consiglio incarica l'onorevole suo Presidente a rivolgersi al R. Ministero dell'Interno con energico motivo reclamo
- Iº perché le partite di credito dei Comuni liquidate dalla Commissione all'uopo istituita, sieno senza indugio pagate ai Comuni medesimi;
- IIº perché si proceda con tutta sollecitudine alla liquidazione delle rimanenti partite, e conseguentemente dato il relativo ordinò di pagamento.

Il Deputato Relatore
G. B. FARRIS.

Ci si comunica quanto segue rispetto ad un articolo stampato nel nostro numero 32:

La Commissione centrale esaminatrice dei candidati aiuto-agenti delle imposte dirette non ha mai fortunatamente sognato né disperari né apprezzamenti diversi; né ha mai avuto il dispiacere di veder sorgere alcuno scerzio fra i suoi componenti. Essa ha proceduto all'esame dei lavori scritti senza riguardi di persone o di paesi, e soltanto col desiderio di non aprire la via dei pubblici impegni a giovani sforniti d'ogni cultura perché diversamente avrebbe creduto di recare doppio danno, cioè all'Amministrazione, per la spesa di un personale inetto, e dagli stessi candidati, per le inutili speranze che essi avrebbero fondate sull'buona riuscita delle prime prove.

La Commissione fu unanime nel pretendere dai candidati la cognizione elementare delle leggi d'imposta, non disgiunta dalla conoscenza delle regole della grammatica e dell'ortografia: sgraziatamente non furono corrisposte le sue pretese ch'erano pure tanto modeste.

Nella scelta dei temi per l'esame scritto si è avuto lo stesso concetto di limitare la prova al minimo indispensabile; e che quello per la tassa di ricchezza mobile non fosse tanto difficile né suscettivo di disparata risoluzione chiunque può giudicarlo esaminando il tema stesso ch'era il seguente:

Caio possiede i seguenti redditi di ricchezza mobile:

1. Interesse al 5% di un credito ipotecario di L. 27 mila;

2. Una rendita vitalizia di L. 350 annue acquistata con la cessione di un credito;

3. Una rendita nominativa di L. 60 inscritta sul G. L. del debito pubblico;

4. Una farmacia da lui stesso esercitata e che dà un reddito lordo di L. 1,700 l'anno;

5. Una pensione di L. 350 pagata dal Comune per l'opera già prestata come maestro comunale.

Dichiarando i suoi redditi, Caio domanda che si ammettano in deduzione da quello del credito ipotecario le spese del contratto di mutuo (bollo-registro-ipoteca-notaio) ascendenti a L. 610; da quello della farmacia le spese per la pignone della bottega in L. 200 e per la provvista dei medicinali in L. 569; su tutti i redditi complessivamente le spese della casa di abitazione per sé e per la famiglia in L. 400 e del mantenimento in L. 2,000.

Si domanda quali sono i redditi per quali Caio deve l'imposta mediante iscrizione nominativa sul ruolo; come debbono essere classificati i suoi redditi nelle diverse categorie dandone la ragione; quali spese ammissibili in deduzione e per quali ragioni; quale per conseguenza il reddito netto, il reddito imponibile e la somma di imposta di Caio giusta l'aliquota vigente.

Qui finisce il quistito. — È chieder troppo a un aiuto-agente di chiamarlo a dar prova che sa classificare i redditi nella loro categoria, ridurli a netti e quindi ad imponibili per liquidarne l'imposta?

Banca del Popolo
Sede di Udine.

Questa Sede accorda prestiti anche a coloro che non siano azionisti. Sconta cambiari a due firme benedive, anche per importo maggiore di lire duemila.

Lo sconto è fissato al sei per cento senza aggrovigli di provvigione.

Fa anticipazioni sopra titoli di rendita pubblica e simili valori al 5 1/2 per cento. Sopra altri valori fa anticipazioni mediante sconto del 6 per cento e mediante provvigione di 1/4 per cento.

Udine 8 febbraio 1872.

Il Direttore della Sede

L. RAMERI.

La nuova Banca Veneta di Costruzioni costituitasi in Padova, come già si nostri lettori sanno, si è decisa ad mettere alla pubblica sottoscrizione una parte considerevole del suo capitale, rinanando l'altra parte nelle mani dei suoi Consiglieri d'amministrazione e degli altri Soci fondatori. Noi crediamo che il pubblico Veneto farà buon uso a questa sottoscrizione, e attesterà la sua fiducia nella bontà dell'impresa e negli uomini che la dirigono, con numerose adesioni.

Il Veneto è stato molto circospetto, e forse troppo, innanzi al grande sviluppo che ha preso il credito in altre province d'Italia. La circospicione è certo una buona cosa, ma non bisogna poi esagerarla, altrimenti conduce all'inazione. Continuando in un sistema di scetticismo e di timidezza, si finirà coll'essere semplici spettatori della prosperità degli altri, e col rimanere tagliati fuori dal movimento economico dell'Italia.

L'occasione che la nuova Società di Costruzioni offre al nostro paese ci par fatta apposta per mostrare che anche noi possiamo e vogliamo prendere la nostra parte agli affari italiani. Si tratta di un'impresa che dappertutto ha dato ottimi frutti; le Banche congenere di Milano, Torino, Genova e Roma fanno sulle loro Azioni premi vistosissimi; e certo nel Veneto non mancano lavori pubblici da eseguire con grande vantaggio del paese, e con lucro degli intraprenditori.

Le persone poi poste a capo della Società sono per sé sole la più ampia garanzia che desiderar si possa di un'onesta ed abile amministrazione; sono tutte del nostro paese; tutte stimate per onestà, ingegno e speciale esperienza degli affari cui il nuovo Istituto deve dedicarsi. I capitalisti possono quindi con animo pienamente tranquillo affidare loro il proprio denaro.

Il prezzo di emissione fissato in L. 300 per azione ci pare in giusta proporzione colle brillanti

prospettive dell'impresa, alla quale non mancheranno certo gli aumenti che hanno in breve tempo conseguiti tutte le altre banche di costruzione. Questa per giunta ha già un buon affare in mano (il Cimitero di Venezia) e quindi un utile rilevante si può considerare come realizzato.

Il versamento richiesto per ora può eseguirsi anche in titoli al corso di borsa, né vi è probabilità che siano chiesti altri versamenti, se non quando nuovi affari (che vuol poi dire nuovi benefici) lo richieghano. Con ciò è reso accessibile anche alle piccole borse, un sicuro ed utile impiego di capitale.

Raccomandando pertanto questa sottoscrizione ai nostri concittadini, siamo convinti di porgere loro un ottimo consiglio.

Dall'Elenco degli agiati di morte pervenuti dall'estero nel mese di dicembre 1871 e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia, per la debita trascrizione nei registri dello stato civile, togliamo:

Frusnagh Tommaso di Drenchia (Udine), morto a Pest.

Haumann Amedeo di Palmanova, morto a Birkfeld (Stiria).

Bonco Gio. Batt. di Gemona, id. a Bellina (Rimilia).

De Bernardi Giuliana di Mantago, id. ad Alessandria d'Egitto.

Ufficio dello Stato Civile di Udine
Bollettino Statistico mensile — Gennaio 1872.

Nati	maschi	femmine	Totale	
			pari	generale
Nati morti	5	3	8	81
vivi	36	37	73	
Legittimi	29	30	59	
Non riconosciuti	—	—	—	
Naturali	5	4	9	81
di genitori ignoti	—	—	—	
Esposti	7	5	12	
in Città	33	32	65	
Nati nel suburbio	8	8	16	81
o frazioni	—	—	—	

Operazioni

La Società eserciterà per conto proprio o di terzi il Commercio e l'Industria delle Soto italiane ed estero e degli articoli affini, e farà le relative Operazioni di Credito, in base al suo Statuto.

Utili e Fondo di Riserva

Dagli utili netti, prelevati gli interessi del 5 per cento agli Azionisti, verranno dedotti 7 per cento a favore del Consiglio d'Amministrazione.

L'Assemblea generale determinerà annualmente la quota da passarsi alla riserva.

Il residuo degli utili verrà ripartito fra gli Azionisti.

Fondatori

Giulio Bolinzaghi — Cesare Bozzotti e Comp. — Burocco, e Casanova — Nob. Carlo Cagnola, Deputato al Parlamento — Cavajani Oneto e C. — Fortunato Consolino e C. — Pio Cozzi e C. — Enrico Cramer e C. — Cesare De Antoni — Pasquale De Vecchi e C. — Comm. Guglielmo Fortis — Luigi Fuzier — Pietro Gavazzi — Luigi Giacchini — Figli di G. A. Gnechi — Giulio Maffioretti — Duca Lodovico Melzi d'Eril — Enrico Meyer e C. — Giovanni Battista Negri — Pedroni Cavaldini e Comp. — Zaccaria Pisa — Frat. Ronchetti — Ing. Cav. Gerolamo Silvestri — Francesco Sormanni — G. A. Spagliardi e C. — Marchese Gian Giacomo Trivulzio — Ulrich e Comp. — Villa Vimercati e Comp. — Duca Raimondo Visconti di Modrone — Vogel e C. — Vonwille e C. — Warchex Bariola e Comp. — Figli Weill Schott e Comp.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

La sottoscrizione resta aperta soltanto 11 giorni 12 corrente, dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Le Azioni del BANCO SETE LOMBARDO vengono tutte, in numero, di 60,000 assunte dai Fondatori sottoscritti all'atto di costituzione della Società e da loro vengono messi in Sottoscrizione Pubblica in numero di 15,000 al prezzo di L. 245 cadasuna.

All'atto della Sottoscrizione dovranno versarsi L. 15 per Azione ed al riparto altre 30.

Qualora la Sottoscrizione superasse il numero di 25,000 Azioni sarà praticata una proporzionale riduzione.

Nessuna sottoscrizione è irriducibile.

Il tasso del riparto verrà pubblicato non più tardi del 15 corrente.

Le Sottoscrizioni si ricevono: In Milano presso la Banca Lombarda di depositi e conti correnti.

• Torino • Banca di Torino
• Genova • Banca di Genova.
• Bergamo • Banca Popolare.
• Brescia • Banca Provinciale.
• Padova • Banca Veneta.
• Bologna • Cassa di sconto felsinea dei sugg. Renoli Buggio e C.
• Como per i sugg. Diego Mantegazza e C.
• Verona • Figli di Laud. Grego.
• Udine • Natale Bonanni.
• Cremona • Fratelli Anselmi di Alessandro.

Milano 8 Febbraio 1872.

IL SINDACATO.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 7 febbraio pubblica:

1. R. decreto 27 dicembre, con cui sono fissati gli stipendi ed assegni del personale insegnante nell'istituto tecnico di Iesi.

2. R. decreto 27 dicembre, con cui è assegnata l'annua somma di 1200 lire alla cattedra di lingua tedesca dell'istituto tecnico di Sondrio.

3. R. decreto 27 dicembre, che fissa l'annua somma di L. 2200 alla cattedra di diritto commerciale e marittimo nell'istituto reale di marina mercantile in Napoli.

4. R. decreto 14 gennaio, col quale è autorizzata la Banca Commissionaria in Genova.

5. R. decreto 14 gennaio, che autorizza la Società denominata Creto Milanese in Milano.

6. R. decreto 4 febbraio, così concepito:

In surrogazione dei signori cav. Lodovico, rettore delle costruzioni navali, e Poggi cav. Felice, direttore capo di divisione di prima classe nel ministero della marina, sono nominati membri della sopra menzionata Commissione i signori Torre Casimiro, ing. di prima classe nel Genio navale, e Roldani Ricci cav. Andrea, capo sezione di prima classe nel Ministero suddetto.

Il prefisso ministro della marina è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

La notizia che S. M. con decreto in data 21 gennaio 1872, sulla proposta del ministro della guerra, ha esonerato, dietro sua domanda, dalla carica di suo primo aiutante di campo, il luogotenente generale Gerbaix de Sonnaz co. Maurizio, collocandolo in disponibilità, e nominandolo in pari tempo suo primo aiutante di campo onorario.

8. Nomine nel personale militare del ministero d'agricoltura, industria e commercio e nel giudiziario e notarile.

9. Il seguente avviso della Direzione della marina mercantile presso il ministero della marina:

Dal signor console d'Italia a Ronon si sono ricevute interessanti notizie sulle condizioni del commercio marittimo in quello scalo, che le navi italiane cominciano a frequentare. Tra gli altri raggi, il suddetto regio console ha somministrato

un prospetto delle altezze dell'acqua in tre punti principali della Senna, cioè al disopra del banco des Meules, fra il mare e il Ta carville, e nel porto stesso di Ronon, accertato ufficialmente dal 1° febbraio 1870 al 1 febbraio 1871: lavoro pubblicato da quella Camera di commercio, allo scopo di far conoscere agli armatori e capitani come siasi resa facile la navigazione del detto fiume, anco alle navi le quali pescino 5 o 6 metri.

Il ministero ha disposto che il progetto medesimo sia tenuto visibile ai signori armatori e capitani nazionali nelle capitanerie dei porti di Genova, Livorno, Napoli, Messina e Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma:

Questa mattina è partito per Ventimiglia l'on. Biancheri. Sarà di ritorno fra un paio di settimane.

L'ingenero Nervo ha ottenuto di fare gli studii convenienti per estendere una rete di ferrovie economiche da Roma a Marino, Albano, Genzano e Porto d'Anzio con diramazione a Castelgandolfo. Anche a Palestro si estenderanno. I Sindaci e il Consiglio provvidenziale hanno promesso tutta la possibile assistenza.

Il ministro di grazia e giustizia ha pur egli in pronto un progetto di riordinamento del suo Ministero.

Il nuovo organico del ministro De Falco è basato sul progetto Bargoni, modificato però a senso delle variazioni introdotte dal ministro Borgatti nell'organico da lui compilato ed in seguito abolito.

Nel Ministero di grazia e giustizia vi saranno gli impiegati d'ordine e gli impiegati di concetto, e la classificazione all'una anziché all'altra categoria non avverrà a seguito di esami, ma a giudizio di una Commissione, che terrà per base gli specchi caratteristici, i servizi, i titoli conseguiti da ciascun funzionario.

Un corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* scrive, che l'Imperatore delle Russie manda le sue felicitazioni al Conte di Chambord per suo Manifesto, e specialmente per brano che si riferisce alla rivoluzione.

Telegramma del *Progresso*:

Roma, 9. Si conferma la voce corsa che in seguito all'ordine del Papa, il Cardinale vicario incaricò alcuni dotti preti di frequentare le adunanze protestanti e tenervi delle dispute pubbliche coi ministri protestanti.

— Dispaccio dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna, 9 febbraio. Nella odierna seduta del Consiglio dell'Impero, il ministro dell'interno presentò la legge delle elezioni per necessità. Essa stabilisce che qualora durante la sessione del Consiglio dell'Impero un deputato eletto dalla Dieta per il Consiglio dell'Impero depone il suo mandato di deputato alla Dieta o al Consiglio dell'Impero, ovvero possa venir considerato come uscito dalla Camera dei Deputati per impedimenti duraturi, l'Imperatore può ordinare che si proceda direttamente ad una nuova elezione per parte dei territori, delle città e delle corporazioni che hanno diritto di eleggere per la Dieta, a norma delle leggi vigente sull'effettuazione di elezioni dirette per la Camera dei Deputati.

La proposta di Knoll per l'abolizione dell'obbligo di legalizzamento fu rimessa a una Commissione di nove membri. Indi seguì la seconda lettura di parecchi progetti di legge meno importanti.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Berlino, 8. Il Principe Federico Carlo partì oggi per l'Italia e l'Oriente, prendendo la via d'Inghilterra.

Monaco, 8. La Camera cominciò a discutere la proposta di far dipendere i voti dei membri bavarese nel Consiglio federale dal consenso del Parlamento bavarese.

Vienna, 8. La *Nuova Stampa Libera* reca: Il Sottocomitato incaricato della questione della Gallizia finì i lavori; fece un progetto contenente la concessione dell'autonomia alla Gallizia, sulla base del compromesso stabilito fra il Ministero, il partito costituzionale e i Polacchi.

Bucarest, 8. Il Senato e la Camera votarono l'ordine del giorno su parecchie accuse ed interpellanze contrarie al Governo.

Rustenick, 8. Preparasi dappertutto peticioni contro la misura presa dalla Pesta di bandire tre vescovi bulgari.

Versailles, 8. L'Assemblea prese in considerazione la proposta dei ministri per l'amnistia ad alcune categorie d'insorti.

Versailles, 9. Say persiste nelle dimissioni. È probabile che gli succeda Cochin. L'idea del rinnovamento parziale dell'Assemblea guadagna notevolmente terreno fra i deputati.

Parigi, 8. Credesi nel mondo diplomatico che la divergenza anglo-americana terminerà pacificamente.

Londra, 9. Il *Times* ha un dispaccio da Filadelfia che dice: l'America crede che allor quando si negoziava il trattato, i Commissari inglesi sapevano che i danni indiretti erano compresi. L'America si crede dunque giustificata di presentare quelle domande, a cui l'Inghilterra fa ora obiezioni. L'America accetterà la decisione del Tribunale di Giuréva.

Berlino, 9. Nell'elezione per Reichstag a

Pless, il consigliere ecclesiastico Müller ebbe 9151 voti. Il duca di Ratibor ebbe 8183.

Stuttgard, 9. (Camera dei deputati). Viva discussione sulla proposta di far dipendere il voto dei membri del Consiglio federale dalla decisione della Dieta. Dopo un discorso del ministro della giustizia, la contro proposta di transazione fu respinta con voti 79 contro 16. L'ordine del giorno fu adottato con 60 contro 29.

ULTIMI DISPACCI

Venezia, 9. Jersora è arrivato qui Beust.

Parigi, 9. Le Borse di Londra e di Germania sono un poco migliori. Credesi generalmente che la divergenza Anglo-Americana atta avverrà fasi inquietanti, ma terminerà con un accomodamento senza guerra.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

9 Febbraio 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 446,01 sul livello del mare m. m.	755,9	755,6	756,3
Umidità relativa	68	71	75
Stato del Cielo	coperto	coperto	piovigg.
Acqua cadente	—	—	0,4
Vento (direzione	—	—	—
Termometro centigrado	5.6	7.3	6.6
Temperatura (massima	8.9	—	—
Temperatura (minima	4.5	—	—
Temperatura minima all'aperto	3.8	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 9. Francese 56,39; Italiano 66,40, Ferrovie Lombardo-Veneto 473, —; Obbligazioni Lombarde-Venete 232, —; Ferrovie Romane 422,50, Obbligazioni Romane 180, —; Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863 197, —; Meridionali 208, —; Cambi Italia 7, —; Mobiliare, —; Obbligazioni tabacchi 468,75, Azioni tabacchi, —; Prestito 91,37, Londra a vista 23,53; Aggio oro per mille 7, —.

Londra, 9. Inglese 91,78 lombarde, —; italiano 65,48; turco, —; spagnuolo 30,12; tabaci 47,14; cambio su Vienna, —.

FIRENZE, 9 febbraio	
Rendita	71,12,12
■ fino cont.	Azioni tabacchi
Oro	21,59,12
Londra	27,36,12
Parigi	107,75, —
Prestito nazionale	86,80, —
■ ex-coupon	Obbligazioni eccl.
Obbligazioni tabacchi	510, —
	Banca Toscana
	4740, —

VENEZIA, 9 febbraio	
Effetti pubblici ed industriali	—
Cambi	—
Rendita 6,00 god. 4 luglio	71,25, —
Prestito nazionale 1866 cont. g. t. apr.	71,35, —
■ da corr.	—
Asioni Stabil. mercant. di	1,90
Comp. di comm. di	1,00
VALUTE	da
Pezzi da 10 franchi	31,56, —
Banconote austriache	31,56, —
Venezia e piazza d'Italia	31,56, —
della Banca nazionale	31,56, —
Stabilimento mercantile	31,56, —

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFIZIALI

N. 99

Provincia del Friuli Distretto di Pordenone

La Grunta Municipale di Cordenons

Avviso

A tutto 15 marzo prossimo resta aperto il concorso alla Condotta Medica Chirurgica Ostetrica del Comune di Cordenons, alla quale è annesso l'onorario di lire 2100, pagabili mensilmente dalla Cassa Comunale col obbligo della gratuita assistenza a tutta la popolazione.

Chiunque si farà aspirante dovrà indicare a questo Municipio la propria domanda corredata dei seguenti documenti in bollo competente.

Fede di nascita.

Certificato di suditanza italiana. Attestato Medico di avere una costituzione fisica suscettibile a sostenere la condotta.

Diplomi originali od in copia autentica di Laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia.

Certificato provante essere autorizzato all'innesto vaccino.

Dichiarazione di non essere vincolato ad altra condotta.

Attestato di lodevole pratica per un biennio in un pubblico Ospitale dello Stato, o di lodevole servizio per un biennio in una condotta Medico-Chirurgica Ostetrica.

Il servizio della condotta sarà regolato dalle vigenti leggi.

La residenza del medico è fissata in Comune.

Il Comune è senza frazioni, situato in pianura con ottime strade, in plaga salubre e conta n. 4582 abitanti.

La nomina spetta al Consiglio Comunale vincolata alla superiore approvazione.

Cordenons, 5 febbraio 1872.

Il Sindaco
GIORGIO GALVANI

ATTI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE
Bandoper vendita giudiziale di immobili col
basso di un decimo

Il Cancelliere del R. Tribunale Civile di Udine.

Visti gli atti di pignoramento del 19, 30 agosto, e 14 ottobre 1870 n. 7151, 7533, 9033, fatti sull'istanza del signor Giuseppe Fadelli residente in Udine creditore istante rappresentato dal suo procuratore signor Avvocato Pietro Linussa residente in detta Città, ed intimati regolarmente il primo nel due settembre, il secondo nel dieci detto mese è l'ultimo nel ventiquattro ottobre anno suacennato alla signora Atenaida Francesconi maritata Vatta di Palma residente in Udine, interdetta rappresentata ora dal curatore sig. Natale Dedini qui pure residente, debitrice esecutiva confumata.

Visto che i suaccennati tre atti di pignoramento vennero iscritti alla Conservazione delle Ipotecche di Udine rispettivamente nei giorni 22 agosto, 3 settembre e 17 ottobre 1870 e trascritti al predetto Ufficio tutti nel due novembre 1871 sotto i numeri del registro G. d'ordine 548, 549 e 550.

Visto la sentenza del Tribunale Civile di Udine in data 10 novembre 1871 pubblicata nel 22 detto mese, notificata alla debitrice esecutiva in persona del suo curatore signor Dedini nel 15 dicembre anno medesimo, ed annotata in margine della trascrizione dei pignoramenti suindicati nel giorno ventiquattro gennaio ultimo deciso sotto i numeri 281, 282 e 283 registro generale, colla quale sentenza è stata autorizzata la vendita col ribasso di un decimo sul prezzo di stima per essere rimasti deserti i primi esperimenti d'incanto tenuti a vecchio metodo.

Visto il precedente Editto in data 18 luglio 1871 inserito nel Giornale di Udine del 5 agosto dello anno al foglio n. 185 non che il verbale di stima in data 18, 27 e 28 ottobre e 2 novembre 1870 col relativo elaborato peritale del 9 detto novembre.

Visto l'ordinanza del sig. Presidente di questo Tribunale eussa nel 30 gennaio corrente anno colla quale è stata destinata per l'effettuazione dell'incanto l'udienza pubblica del di ventire marzo

presso venturo davanti alla sezione prima alle ore undici antimeridiano.

In esecuzione quindi degli atti premessi.

Fa noto al pubblico.

I. Che all'Udienza pubblica che terrà il Tribunale Civile di Udine sezione prima nel preindicato giorno ed ora si apre lo incanto dei seguenti immobili.

Beni da subastarsi siti in Torsa ed in quella mappa.

distinti coi numeri

573 Aratorio arbor. vitato di pertiche

1. 15.00 rend. 1. 33.88.

829 Aratorio arb. vit. di pertiche 12.10

rend. 1. 17.06.

830 Aratorio arb. vitato di pert. 19.82

rend. 1. 58.93.

831 Aratorio arb. vitato di pert. 4.25

rend. 1. 9.77.

583 Aratorio arb. vitato di pert. 4.12

rend. 1. 9.48.

586 Aratorio di pert. 3.90 rend. 1. 7.06.

36 Aratorio arb. vitato di pert. 28.90

rend. 1. 37.93.

228 Aratorio argilloso bosco dolce di pert.

4. — rend. 1. 2.76.

229 Prato di pert. 45.30 rend. 1. 27.83

282 Prato di pert. 9.40 rend. 1. 5.73

233 Aratorio arb. vitato di pert. 36.89

rend. 1. 51.89.

234 Aratorio nudo di pert. 36.10 rend.

1. 36.46.

235 Aratorio arb. vitato di pert. 72

rend. 10.52.

375 Aratorio arb. vitato di pert. 15.72

rend. 1. 15.88.

387 Aratorio arb. vitato di pert. 14.43

rend. 1. 20.37.

647 Aratorio arb. vitato di pert. 26.90

rend. 1. 61.87.

769 Aratorio di pert. 10.40 r. 1. 18.82.

770 Aratorio arb. vitato di pert. 4.45

rend. 1. 10.23.

771 Aratorio di pert. 7. — r. 1. 18.83.

772 Pascolo di pert. 4.33 rend. 1. 2.17.

773 Aratorio di pert. 13.90 r. 1. 7.51.

774 Aratorio arb. vitato di pert. 5.80

rend. 1. 4.87.

775 Aratorio arb. vitato di pert. 16.80

rend. 1. 36.34.

776 Aratorio arb. vitato di pert. 15.10

rend. 1. 21.29.

777 Aratorio arb. vitato di pert. 4.40

rend. 1. 7.96.

40 Prato di pert. 7.67 rend. 1. 9.36.

41 Prato di pert. 11.24 rend. 1. 13.71.

567 Aratorio arb. vitato di pert. 28.20

rend. 1. 64.86.

821 Aratorio arb. vitato di pert. 7.42

rend. 1. 10.46.

822 Aratorio arb. vitato di pert. 23.09

rend. 1. 32.56.

823 Aratorio arb. vitato di pert. 15.29

rend. 1. 21.56.

824 Aratorio arb. vitato di pert. 13.15

rend. 1. 30.24.

825 Aratorio arb. vitato di pert. 11.45

rend. 1. 31.01.

826 Aratorio arb. vitato di pert. 12.10

rend. 1. 27.83.

827 Aratorio nudo di pert. 1.12 rend.

1. 1.13.

828 Aratorio arb. vitato di pert. 1.21

rend. 1. 1.71.

829 Aratorio di pert. 9.92 r. 1. 13.90.

830 Aratorio di pert. 4. — rend. 1. 5.04.

831 Arorio di pert. 1.97 rend. 1. 0.4.

832 Aratorio arb. vitato di pert. 9.20

rend. 1. 8. —.

833 Aratorio arb. vitato di pert. 2.82

rend. 1. 6.49.

834 Aratorio arb. vitato di pert. 4.10

rend. 1. 5.78.

562 Aratorio di pert. 3.45 rend. 1. 6.25.

830 Aratorio arb. vitato di pert. 4.02

rend. 1. 6.67.

909 Aratorio di pert. 1.80 rend. 1. 1.82.

532 Aratorio di pert. 5.20 rend. 1. 5.25.

553 Pascolo di pert. 2.52 rend. 1. 0.73.

555 Aratorio di pert. 4.02 rend. 1. 4.06.

556 Aratorio di pert. 4.80 rend. 1. 0.97.

534 Zerba di pert. 1.78 rend. 1. 0.13.

535 Zerba di pert. 1.77 rend. 1. 0.12.

536 Pascolo di pert. 1.74 rend. 1. 0.51.

533 Aratorio di pert. 1.49 rend. 1. 4.51.

521 Aratorio nudo di pert. 2.32 rend.

1. 6.24.

811 Prato sortumoso di pert. 1.12 rend.

1. 1.03.

524 Aratorio arb. vitato di pert. 17.12

rend. 1. 14.90.

525 Aratorio arb. vitato di pert. 26.54

rend. 1. 37.42.

527 Aratorio arb. vitato di pert. 2.56

rend. 1. 1.38.

496 Aratorio di pert. 3.90 rend. 1. 4. —.

800 Prato di pert. 3.12 rend. 1. 1.90.

492 Aratorio arb. vitato di pert. 40.53

rend. 1. 40.50.

499 Prato di pert. 1.90 rend. 1. 2.32.

500 Prato di pert. 0.24 rend. 1. 0.29.

rend. 1. 0.29.